

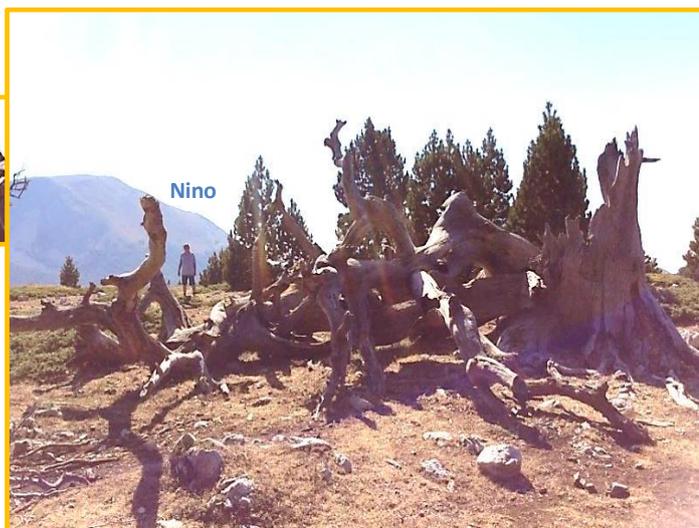
UNA TERRA DI UOMINI

di Nino La Terza



f.n. nel numero di marzo

non ha il **DIARIO DEL MESE** perché, a febbraio, non si sono registrati eventi di rilievo nel pio borgo e nel comprensorio. Un mese di letargo, in attesa della **Primavera**, anche per **noi uomini** che viviamo **in una terra di uomini**.



Non è stata ancora inaugurata la pista ciclabile Morano - Campotenesse, ma i lavori si sono conclusi.

Giriamo poco per il borgo, ma finalmente mostriamo barba, baffi, **rossetti** e... soprattutto sorrisi.



Il tema che voglio affrontare riguarda prevalentemente il **POLLINO LUCANO**, definita **UNA TERRA DI UOMINI**.

Non solo uno spazio fisico ma una storia, una tradizione e un sistema di valori.

Una scrupolosa indagine e ricerca sul campo effettuata negli anni testimonia aspetti, tesi a valorizzare tanto le peculiarità

paesaggistiche quanto le sue **componenti socio-culturali**.

Il complesso di dati, notizie e informazioni fornisce un contributo di conoscenze delle vicende storiche, delle forme di organizzazione e di uso dello spazio che si sono succedute nel tempo nell'area del **Pollino lucano**.

Dagli studi è emersa la necessità di individuare, nello **sviluppo turistico** integrato alla tutela del patrimonio culturale ed ambientale, uno degli assi della rinascita dopo la pandemia.

E' stata sfatata la tesi della vocazione alla marginalità, mettendo in rilievo i caratteri originari di grande fecondità.

Quindi, il 'recuperare per proteggere', il 'valorizzare per usare... l'area archeologica, il molino, il castello, ma anche la festa, la tradizione, il rito'.

E' stato analizzato Il rapporto fra lavoro e cultura individuabile nelle feste popolari (**Il ballo del falcetto** all'interno delle aziende agricole e nelle piazze, nel corso delle feste patronali). Simboleggia la lotta fra il Bene e il Male, fra il raccogliitore e chi può rubargli il raccolto.

Connessa al mito della rivincita dell'uomo su una natura ostile è **la sagra dell'abete**, l'abbattimento, il trasporto e la vendita all'asta dell'albero.



Recuperare per proteggere, le fiere di merci e bestiame collegate a ricorrenze religiose, alla traslazione della statua della Madonna dal paese al santuario che accoglie il ritorno dell'uomo agli alti pascoli.

S.SEVERNO LUCANO - FESTA DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL POLLINO

Il primo venerdì e sabato di luglio.

La statua della Madonna è tralata al santuario il primo sabato di giugno e ricondotta al paese il primo sabato di settembre.

La tradizionale festa si svolge con larga partecipazione popolare, fino a 10.000 persone provenienti da Calabria e Basilicata. Per due giorni i pellegrini risiedono nei pressi del santuario in capanne di frasche costruite per l'occasione. Un villaggio provvisorio autosufficiente; una volta si macellava la carne in loco. Danze e canti tradizionali e alla fine la gara d'incanto per il trasporto della statua nel pianoro, una vera e propria processione.

Nell'area del **pollino** si perpetua **l'arte di costruire le zampogne**, a canne corte, oppure lunghe; l'organetto per ballare la tarantella. I suonatori, per lo più pastori, sono il simbolo di una cultura millenaria.

Persistono tracce di riti complessi fra pastori e alberi. Il matrimonio si poteva svolgere dinanzi all'albero, le virtù e la potenza generativa sarebbero passate agli sposi.

La croce allontanava il malocchio e le tempeste.

La distinzione fra donne nubili e sposate era segnata dalla diversità di colore della fettuccia che legava i capelli, vestito rosso con galloni indorati, arricchito con merletti, frange e broccati.

Il costume maschile era quello del brigante: mantello, cappello a corno, giubbotto corto, calzoni stretti e sciarpa.

L'**artigianato** non è più fonte primaria di reddito, ma vi è una riscoperta generale e, dopo la pandemia, vi sono prospettive globali di crescita.

Tutto ciò, ovvero la somma di tante diversità, è il **Parco che racchiude il tesoro**.

Alla società corre l'obbligo di conservarlo nel suo autentico valore.

E' necessaria una rivalutazione delle peculiari ed insostituibili attività tradizionali.

Le attività di indagine del territorio, incentrate sugli aspetti più seducenti di un ambiente e di una cultura arcaica e suggestiva, ha trasformato un adempimento tecnico in una profonda esperienza umana, con l'obiettivo di sottrarre una eredità irripetibile al cono d'ombra che l'ha a lungo celata,



creando una condizione compatibile con il criterio della **centralità dell'uomo residente nell'area**.

*Un particolare ringraziamento va a **Giuliana Campioni**, architetto, che ha redatto i piani di un contesto strategico dove ha armonizzato tutela e sviluppo; lei ha trasformato un adempimento tecnico in una profonda esperienza umana; l'arch. **Guido Ferrara** ha coordinato il gruppo*

interdisciplinare di studio.

Anche nel **POLLINO CALABRESE** venne realizzato un progetto di inventario dei BENI CULTURALI : ARCHEOLOGIA , STUDIO DEGLI INSEDIAMENTI ABITATIVI , OGGETTI D'ARTE , VALORI ETNO - ANTROPOLOGICI , FESTE LOCALI - a cura dell'equipe Ferrara.

Si è puntato molto sul concetto che **il territorio è ancora abitato** , le tradizionali attività agropastorali vanno sostenute, è necessario creare nuove istituzioni tipiche di **un'area Parco** ,



quali **musei, mostre permanenti, nuclei espositivi.**

Il **Parco** ha le carte in regola per costituire un' *industria pulita* .

In BASILICATA si sono compilate anche le schede di rilevamento sulla base di indagini dirette, sopralluoghi, colloqui, interviste ai membri delle associazioni culturali e agli abitanti.

Il risultato ottenuto è un corredo conoscitivo che ha permesso di avanzare proposte concrete circa le destinazioni d'uso dei beni antropologici.

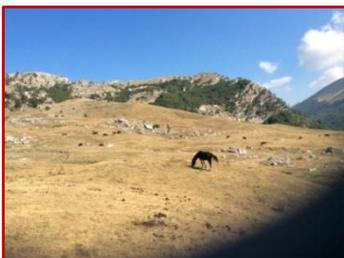
La divulgazione dei materiali nelle sedi opportune (enti locali, scuole, circoli) consente non solo approfondimenti ma la sensibilizzazione della collettività sulla messa in valore del patrimonio culturale.

Mi avvio alla conclusione, voglio riportare un progetto formulato per l'ex carcere mandamentale di Mormanno, contenuto nelle linee di sviluppo turistiche e culturali del P. S. S. E. della C.M. del P. :

Nucleo Didattico - Espositivo sulla caccia e l'ecologia dell'areale campotenese -Orsomarso

*Campotenese è un vasto altipiano chiuso tra rilievi boscati; tra di essi si aprono numerosi varchi che consentono il passaggio dell'avifauna, di piccoli mammiferi e dei predatori. L'eccezionalità di questo habitat comporta che nel centro abitato di Mormanno si dovrebbe creare un **nucleo-didattico-espositivo** destinato ad illustrare le peculiarità del patrimonio faunistico, cinegetico e naturalistico dello splendido areale. Si propone in generale il rilancio di tutto ciò di cui sono artefici e depositarie le secolari comunità della montagna, cui va il merito di aver gestito nel tempo le ricchezze territoriali, senza distruggerle, traendone anzi frutto per il parziale sostentamento economico delle famiglie.*

Le popolazioni locali siano messe in grado di trovare all'interno del proprio tradizionale spazio di vita non solo le radici del passato ma anche le prospettive del proprio futuro .



Il territorio del Pollino rappresenta non tanto uno spazio fisico, quanto una storia, una tradizione, un sistema di valori, un modo di vita radicalmente diversi per componenti, rapporti e aspettative

da quelli della città.

Città che oggi, dopo la pandemia, non rappresentano più un modello da imitare e non raccolgono più simpatia da chi vive nel Pollino, da chi è nato ed è residente a Mormanno.

Per ben tre volte ho scritto - dopo la pandemia - perché personalmente sto riflettendo sui vantaggi che offre il modello di vita non artificiale, il rapporto diretto con la natura scevro da modernismi tecnologici e informatici, che provocano stress e ansia a chi come me, con un po' di capelli bianchi è vicino alla pensione.

Noto che anche i giovani stanno scoprendo il Pollino .

E allora pensione pollino a mormanno

Mi ha fatto piacere cenare a Cosenza in un Mc Donald's tipico calabrese che si chiama **mi indujo**, ottimi *paninazzi sanizzi* con prodotti d.o.p. calabresi. Meglio la'nduia che il ketchup **mi indujo** è presente anche a Roma.



Una terra di uomini cioè di donne e uomini, di minoranze italo-albanesi, di borghi abitati, non solo alberi, animali e timpe

